

Semplicemente Fratello

62
Marzo
2021

Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
Direttore responsabile: fratei Davide Delbarba
N. 62 marzo 2021 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Sped. A.P. Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

“Patris corde”: un anno con San Giuseppe

Anche noi Fratelli della Sacra Famiglia partecipiamo alla gioia delle numerose congregazioni che si richiamano al patrocinio di San Giuseppe. Papa Francesco ha voluto ricordare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe patrono della Chiesa universale non solo con la **Lettera Apostolica “Patris Corde”**, ma anche con l’indizione dell’**Anno di San Giuseppe** che terminerà l’8 dicembre prossimo.

Pio IX 150° anni fa era



messo male, in volontaria prigionia in Vaticano in seguito alla breccia di Porta Pia nel 1870. Pensò così di affidare la Chiesa a colui che aveva mirabilmente custodito la vita di Gesù e di Maria.

Erano tempi funesti per la Chiesa e il papato. O, visti in retrospettiva, forse no, come ebbe a dire San Paolo VI ricordando quell’evento: *“Non abbiamo alcun rimpianto, né alcuna nostalgia”*. Anzi, si spinse fino a ringraziare la Divina Provvidenza. La presa di Roma parve una perdita, ma il papato ne uscì rafforzato.

Nella lettera, San Giuseppe è presentato come uomo, padre, lavoratore, credente e rimette al centro il ruolo della paternità. Il falegname di Nazareth incarna importanti valori: l’umiltà, il nascondimento di chi sta in

seconda linea, il servizio, la dignità del lavoro, lo sguardo dal basso e la fede.

La presenza di Giuseppe a fianco di Maria suggerisce la realtà di una coppia realmente affiatata, tutta protesa alla costruzione di una famiglia al cui centro c’è la ricerca della volontà di Dio e l’obbedienza alla sua legge. Giuseppe è un vero capofamiglia, non vuole essere il detentore del potere, ma aiutare i membri della famiglia a lui affidata a realizzare la propria vocazione.

San Giuseppe insegna agli adulti della nostra società, spesso fragili e insicuri, che arriva il momento in cui bisogna decidersi per una scelta, e poi guardare avanti con fiducia.

Il sì di Giuseppe all’angelo non è inferiore e meno commovente di quello di

Maria. Quel sì trasforma Giuseppe da uomo disorientato che non sapeva dove sbattere la testa, sfiorato dal dubbio, in un uomo sereno e fiducioso. Certo, conoscerà il sudore di un duro lavoro, la povertà *“beata”*, e le incognite del domani, l’esilio, ma la speranza non lo abbandonerà mai.

Giuseppe che non ha generato nella carne ha un cuore libero aperto e disponibile, tutti segni che richiamano una paternità più grande che è la paternità di Dio.

Nell’Anno a lui dedicato, chiediamo a san Giuseppe di concederci il senso della fede e la capacità di orientarci, senza smarrirci, in questo tempo in cui tutti siamo messi alla prova dalle incertezze di una pandemia che ci disorienta.

Redazione

“Devo tutto a San Giuseppe” di Paulo Coelho

La clinica dove Paulo Coelho nacque quasi morto, col cordone ombelicale intorno al collo, era intitolata a San Giuseppe. Si salvò solo per l’intercessione del santo.

Delle cinque volte che la parola sogno compare nel Nuovo Testamento, quattro volte è in riferimento a San Giuseppe. Ed è sempre convinto da un angelo a fare esattamente il contrario di ciò che stava progettando.

Non abbandonare tua moglie. Egli poteva benissimo dire: “Ma cosa penseranno i vicini?”

Va in Egitto. E San Giuseppe avrebbe di nuovo potuto pensare: “Ma giusto ora che ero finalmente riuscito ad ambientarmi e con una famiglia da governare?”

Ma, al contrario di quello che è il senso comune, Giuseppe va dietro ai suoi sogni. Sa che ha un destino da compiere: proteggere e sostenere la sua famiglia. Come milioni di anonimi Giuseppe, cerca di portare a termine il suo compito, pur dovendo seguire sogni che, nel caso, sono al di fuori della sua comprensione.

Pertanto, il libro su Giuseppe di Leonardo Boff è una benedizione, poiché ci fa vedere l’operaio, il padre, l’uomo che va dietro ai sogni, la persona che procura il pane affinché suo figlio lo possa consacrare.

continua in quarta pagina >>>

In trincea

di fratel Ettore M.

La guerra fra noi ed il Covid era stata preannunciata, prevista e paventata dalla fine del 2019 ma noi l'avevamo liquidata con un giudizio affrettato ritenendola un affare "cinese". Poi l'avanzata in Italia del virus ci aveva allarmato, ma neanche più di tanto... finché le cifre dei contagi non presero a divenire importanti. E così cominciò la Guerra al Covid che ormai sta diventando lunga ed estenuante. Noi sappiamo che uno dei trucchi del nemico è quello di minare la fiducia e l'entusiasmo dell'avversario cioè di tutti noi, con uno stitilicidio infinito e deprimente a livello nervoso.

Eravamo partiti in guerra nel marzo 2020 con un lockdown deciso e inflessibile, reso un po' più accettabile da lenzuola stese, bandiere italiane che garrivano al vento come quando vinciamo il campionato del mondo di calcio, canti e musiche dai balconi. Anche alcune suore di clausura avevano ballato sul terrazzo del loro convento. In ogni scuola, asilo e luogo pubblico, negli ospedali e nelle cucine di tanti appartamenti, apparvero cartelli colorati ed arcobaleni con hashtag incoraggianti del tipo: #andrà tutto bene! Poi, come succede spesso, è subentrata l'assuefazione alla guerra, sono scomparse le bandiere e gli striscioni; l'incertezza del futuro ha fatto rimuovere i cartelloni e i drappi.

Il primo lockdown è stato caratterizzato da un entusiasmo collettivo: siamo andati all'assalto del nemico, baionetta in canna, convinti di sbaragliare il virus. Infatti, il nemico con l'arrivo dell'estate dovette arretrare al punto che ci siamo illusi di aver vinto non solo la battaglia ma anche la guerra al grido: "Tutti al mare!..." e da bravi italiani non avevamo previsto una Caporetto anche se era stata ampiamente preannunciata una seconda ondata. Infatti, con l'autunno il nemico è tornato agguerrito e più forte di prima, mietendo tantissime vittime. E così siamo arretrati fino al Piave, costruendo trincee per frenare l'avanzata del virus. Come in tutte le guerre di posizione, un giorno si guadagna qualche metro o percentuale e due giorni dopo li ripendiamo daccapo. I colori dal rosso all'arancione e al giallo si alternano sul lunghissimo fronte dello stivale in attesa della nuovissima arma del vaccino che sicuramente ci libererà definitivamente dal Covid (almeno si spera).

Una guerra raramente la si vince alla garibaldina lanciandosi all'arma bianca contro il nemico in maniera feroce e determinata (ma anche disordinata). Sovente la si vince invece con la conquista paziente di piccole battaglie e scaramucce quotidiane. Non tocca al Covid logorarci con continui attacchi, ma il pallino delle sorti della guerra lo dobbiamo riprendere noi: sanificazioni ovunque, igiene delle mani e mascherine, distanze, tamponi e anticorpi, ma soprattutto tante, tantissime ore passate in casa con la famiglia... In trincea appunto!

Da Aguascalientes

Quest'anno ad Aguascalientes siamo in tre:

* F. Luigi è il superiore della comunità e l'economista. Insegna nella scuola per giovani religiosi (Interreligioso) e nel noviziato dei Lassalliani di Lagos de Moreno. Le materie sono teologia della Vita Religiosa, teologia dei Voti e lezioni bibliche. Si sta ancora recuperando dal grave infarto sofferto nel novembre 2019, anche se risulta molto chiaro che non ritornerà più ad avere le forze fisiche di prima. Inoltre, ha un programma mensile alla radio (BI 87.5) sulla Bibbia.

* F. Delio è tornato ad Aguascalientes 18 anni dopo averla lasciata nel 2002 per la missione nelle Filippine. Si è subito inserito molto bene e si rende utile con le lezioni nell'Interreligioso: Pedagogia catechistica, Documenti della Chiesa, Profeti. Inoltre, aiuta molto in parrocchia dove presenta la Chiesa agli agenti di pastorale e spiega i differenti riti della santa messa.

* Aris, un volontario, è con noi già da 4 anni dopo altre esperienze analoghe in Bolivia, Indonesia e Kosovo. Si incarica della manutenzione della casa e della proprietà, del doposcuola nel settore parrocchiale di San Isidro e dei poveri che assistiamo. Effettivamente, ogni mese consegniamo pacchi viveri a 50 famiglie in difficoltà economica; Aris si incarica della distribuzione e di visitare le famiglie per rendersi conto delle loro necessità. Possiamo aiutare queste famiglie grazie alle offerte che arrivano dall'Italia.

Una quindicina di laici formano la nostra Fraternità Nazarena, di cui 10 hanno assunto le promesse. Ci incontriamo con loro due volte al mese, una per pregare e chiedere vocazioni religiose e l'altra per la formazione (stiamo spiegando "Tutti fratelli") o per altre attività come convivenze, ritiri, momento di fraternità.

Abbiamo appena finito di cementare l'entrata ed il cortile principale della casa. Inoltre, abbiamo messo lampade con fotocellula che si accendono se di notte c'è qualche movimento. Vogliamo interrompere le incursioni di persone della zona, sempre interessate ad appropriarsi delle cose altrui.

Chiediamo a voi lettori preghiere per le vocazioni in Messico (in questo momento non abbiamo nessun formando) e per il futuro di questa casa e di questa comunità.

Fratel Luigi Lovato



I Fratelli del Messico riuniti a Tijuana per la professione di Fr. Melesio

Una scuola "fantasma" a Tjuana

Da undici mesi le scuole sono chiuse. La decisione ha colto di sorpresa la maggior parte dei centri scolastici, ma grazie a Dio, il nostro da qualche anno aveva una struttura preparata per lavorare a distanza. Gli allievi erano già impraticchiti ed attrezzati nell'uso delle nuove tecnologie e anche il nostro personale aveva ricevuto l'addestramento necessario.

Già dal primo giorno, l'attività scolastica si è svolta in casa, rispettando gli orari dello studio in presenza. Ogni insegnante ha dovuto adibire in un angolo della casa, uno spazio per ricreare l'ambiente scolastico.

Naturalmente è stato più laborioso per i

ragazzi delle elementari e specialmente per i bimbi della scuola dell'infanzia. Alle maestre inoltre è stato richiesto un tempo addizionale, dopo l'orario scolastico, per rispondere alle telefonate delle mamme quando i loro bambini (per stanchezza o distrazione) non riuscivano a fare i compiti assegnati.

Anche perché, se in casa la mamma usciva per lavoro, per la spesa o dal dottore, i bambini si rilassavano con facilità. Tutto sommato l'anno scolastico 2019-20 è arrivato in porto.

La crisi di lavoro, provocata dalla pandemia e che ha colpito duramente l'economia di molte famiglie, ha reso problematica la

Più vicini al sole, notizie dall' Ecuador

Un paese relativamente piccolo (256.400 kmq) con un ridotto numero di abitanti (17.400.000) ma che offre una grande diversità climatica legata alle tre regioni: costiera, andina e amazzonica oltre che al tesoro naturale delle Galapagos. Anche la popolazione è varegiata: bianchi, indios, neri e meticci che costituiscono il nucleo preponderante.

Vivo a Guaranda 2.700 s/m, cittadina di 30.000 abitanti situata nella zona interandina e sovrastata dal vulcano Chimborazo (6.263 m.) che, misurato dal centro della Terra è ritenuto "il punto più vicino al sole". Le attività principali della città sono legate agli uffici amministrativi, al commercio e ai centri scolastici mentre nei dintorni si sviluppa l'agricoltura, l'allevamento. Vi sono attività artigianali ma non esistono industrie. È interessante vedere il brulicare della gente dei dintorni, con i suoi costumi tradizionali, che invade la città per vendere i prodotti della campagna e approvvigionarsi.

Qui i Fratelli della Spagna sono arrivati nel 2.000 e gestiscono il "Colegio



Verbo Divino" di 1.700 alunni. Attualmente l'attività scolastica si svolge online, a causa della pandemia, ma con evidenti difficoltà legate ai mezzi tecnici che non tutti possiedono e al prolungarsi della situazione che demotiva l'impegno di molti. Pure il carnevale, evento-spettacolo tipico della città, ne ha fatto le spese.

La comunità è anche impegnata nell'animazione vocazionale per stimolare giovani del posto a seguire le orme di Fratel Gabriele. Attualmente sono cinque i Fratelli ecuadoriani e due della vicina Colombia dove recentemente abbiamo perso un giovane di 28 anni a causa del Covid.

Mi sono affacciato da poco a questo mondo: osservo, scopro e imparo. Collaboro nella pastorale indigena (catechesi) che si realizza nei piccoli centri dislocati. Alla domanda: "Com'è la gente?" rispondo con una prima impressione: accogliente ma piuttosto riservata. Sembra rispecchiare il tempo che ad un augurio luminoso del sole mattutino si trasforma in un bigio-opaco nel resto della giornata.

fr. Luciano Zanini

La comunità di Belley

La comunità di Belley sta andando bene, ma con l'età le difficoltà aumentano.

Il nostro Fratello decano Nizier, 102 anni il 20 maggio, sta bene, legge molto e fa anche le parole crociate. Ha rinunciato al giardino e ai fiori che erano la sua passione. È oggetto delle nostre attenzioni e cammina con le sue due gambe, tre con il bastone. Fratel Jean si sta curando una piaga alla gamba destra. Gli altri stanno bene.

I lavori nella casa Gabriel Taborin e Manécanterie procedono bene, la fine dei lavori è prevista per il prossimo giugno. I fratelli Yves e Lino vigilano che tutto sia ben fatto.

Per la messa quotidiana andiamo nella la nuova casa parrocchiale, l'ex scuola elementare Louis Chambard ora ristrutturata. Il vecchio presbitero della Rue du Chapitre è abbandonato.

Dopo Ars, Fratel Simon presta il suo servizio anche come sacrestano della cattedrale, aiutato quando è il caso da Fratel Lino. Egli perpetua così la lunga lista dei Fratelli che dal tempo del Fondatore, nel 1837, si dedicano a questo degno incarico.

L'inverno è stato un po' duro, abbiamo avuto la neve tre volte.

Abbiamo iniziato a vaccinarci contro il Covid 19, nessuno finora ha preso il virus, grazie a Dio!

Frère Michel Bois

fratel Luigi A.

“Devo tutto a San Giuseppe”

<<< continua dalla prima pagina

San Giuseppe è il rivoluzionario che accetta di essere guidato nel mondo dell'invisibile, il protettore e il maestro, perché, senza i valori familiari da lui inculcati, tutta la storia avrebbe potuto prendere un'altra piega.

Per me, ogni uomo impara dal compito che la vita gli affida, e Gesù imparò in quanto costruiva tavoli, sedie, letti. Nel cammino delle persone comuni sono segnate tutte le lezioni che Dio ogni giorno ci dà, e basta includere la parola amore nella lotta quotidiana, perché essa si trasformi in un compito sacro.

Nel mio immaginario, mi piace pensare che il tavolo su cui Gesù consacrò pane e vino sia stato fatto da Giuseppe: perché lì era la mano di un anonimo falegname che guadagnava la vita con il sudore della sua fronte; proprio questo fece sì che i miracoli si compissero.

*Dalla prefazione di Paulo Coelho al libro di Leonardo Boff
“Giuseppe di Nazareth” uomo giusto, carpentiere
(Cittadella Editrice, 2006).*

AVVISO IMPORTANTE AI LETTORI

Il presente n. 62 viene spedito nel modo consueto. Stiamo però studiando nuove modalità di informazione.

A partire dal prossimo numero la copia stampata della newsletter **“SEMPLICE-MENTE FRATELLO”** verrà inviata solamente ai lettori che ne faranno esplicita richiesta.

Per risparmiare sui costi di stampa e spedizione, **incoraggiamo** chi può a **sottoscrivere l'invio per email**.

Per comunicare il vostro indirizzo email, per continuare a ricevere la newsletter stampata, si prega di darne comunicazione entro il **mese di aprile** con una delle seguenti modalità:

Whatsapp: 334 256 1088

e-mail: semplicementefratello@gmail.com

Num. fisso: 011 749 33 22 (solo in orario d'ufficio)

VILLA BREA Strada Pecetto,14 10023 CHERI (TO) 011 9426334

COLLEGIO SACRA FAMIGLIA Via Rosolino Pilo, 24
10143 TORINO 011 7493322

VERONA Via Fontane di Sopra, 3 37100 VERONA 045 594545

POIRINO Via Marocchi, 23 10046 POIRINO (TO) 011 9450202

AGUASCALIENTES (MEXICO) Loma Bonita El Gachpin-Calle Las Flores, 124 A.P. 186 Admon 20000, AGUASCALIENTES AGS 0052 4499749088

TIJUANA (MEXICO) Circumvalacion Sur 6500 Fraccionamento Los Alamos 22110 LOS ALAMOS-TIJUNA B.C. 0052 6646212526

TAGGIA Convento San Domenico Piazza Beato Cristoforo, 6 TAGGIA (IM) 0184 477278

ROMA Viale Aurelio Saffi, 24 00152 ROMA 06 5813841

DAVAO (FILIPPINE) Brothers Of the Holy Family P.O. Box 80818 800 DAVAO CITY 006382 2360488

Per comunicazioni, collaborazioni, disdire invio rivista, contattare: semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 1088

notizie

► Professione Perpetua

Il 26 dicembre scorso tutti i Fratelli della Provincia si sono uniti virtualmente ai Fratelli in Messico per la professione perpetua di **Fratel Melesio Coria**. La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale di San Martino di Porres di Tijuana. Il P. Enrique Villalobos ha presieduto l'Eucaristia concelebrata insieme al Vicario per la Vita Religiosa dell'Arcidiocesi.

Auguri, accompagnati dalle nostre preghiere, Fr. Melesio!



► “Ciak, si gira” al Collegio Sacra Famiglia

La primavera prossima la RAI trasmetterà **“Cuori”**, una fiction di otto puntate. Approfitando della pausa per il Carnevale, la troupe del regista Riccardo Donna, che sta ultimando le riprese, ha girato alcune scene in collegio, nella cappella, nell'ingresso e nella stanza degli ospiti.

Il soggetto della serie riguarda vicende legate al primo trapianto di cuore, nel '67, del dott. Barnard e alle sue ripercussioni tra i chirurghi dell'ospedale Molinette di Torino.

Infatti, nella corsa al primo trapianto, il reparto del Prof. Dogliotti era in competizione con quello del famoso chirurgo sudafricano e con quelli di altri luminari del mondo.

A Torino, nel '67, venne brevettato il primo cuore artificiale, lo strumento che, ancora oggi, permette gli interventi al muscolo cardiaco. Fino ad allora si usavano metodologie atroci, come immergere i pazienti nel ghiaccio per bloccare il battito e quindi operare.



► Terminata la pausa del carnevale, le lezioni sono poi riprese regolarmente alla SAFA, quasi per tutti, in un'atmosfera di normalità anomala in questo anno difficile. Mai come quest'anno gli allievi apprezzano il privilegio di poter seguire le lezioni in presenza e di incontrare di persona insegnanti e amici.

Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF

hanno collaborato
i Fratelli: Luigi Lovato,
Michel Bois, Luigi A.,
Ettore M., Luciano Zanini,
(Paulo Coelho)

testata Edgardo Campos, FSF

Grafica: Aldo Viarengo.
Stampa: DNI Print Torino